

Susanne Kienlechner

**Max Beckmann:
Contadini che portano legna (Ritorno a casa)
1941. Un'analisi degli eventi storici
contemporanei**

Erschienen 2020 auf ART-Dok

URN: urn:nbn:de:bsz:16-artdok-68268

URL: <http://archiv.ub.uni-heidelberg.de/artdok/volltexte/2020/6826>

DOI: <https://doi.org/10.11588/artdok.00006826>

Max Beckmann: Contadini che portano legna (Ritorno a casa) 1941.

Un'analisi degli eventi storici contemporanei¹.

Scritto da Susanne Kienlechner

Gennaio 2020



Fig.1. Max Beckmann »Bauernholzträger (Heimkehrende) [Contadini che portano legna]«. Signed and dated »Beckmann A 41«. 55,6 x 106 cm. München, Bayerische Staatsgemäldesammlungen.² © VG Bild-Kunst, Bonn 2020.

Il dipinto

Guidati da una bambina di circa dieci anni con della legna sotto il braccio, un uomo e una donna con due bambini piccoli camminano lungo il bordo della strada. Una vecchia donna cammina più lentamente dietro di loro, seguita da un uomo, l'ultimo del piccolo gruppo. Ognuno porta un oggetto, un sacco sulla schiena o un fascio rotondo sulla sua testa. Sono contadini che tornano a casa con i loro raccolti? Sono rifugiati? O forse rimpatriati? Povertà, lavoro, insicurezza caratterizzano le figure che si stagliano contro il cielo notturno con i loro colori splendidi e luminosi: cosa proveremmo se li incontrassimo? La magia dei loro vestiti colorati sembra avvolgere tutte le loro sofferenze che avvertiamo ancora più intensamente mentre li vediamo passare. Li guardiamo a lungo... e quando si allontanano, ci mancano già.

Ma Beckmann li ha fermati per noi. Ha aggiunto una mezzaluna, che nella sua semplicità sembra disegnata da un bambino e li ha chiamati "contadini che portano legna", così da preservare fino alla sua morte la presunta bonarietà della scena campestre, e noi nel frattempo non smettiamo di

¹ Ringrazio Stefania Comitti. per la revisione del testo italiano

² Foto: Bayerische Staatsgemäldesammlungen-Sammlung Moderne Kunst in der Pinakothek der Moderne München (Inv. Nr. 14388).

chiederci e di chiedergli: chi sono, dove stanno andando?

Origini nell'ottobre 1940 e la vendita a Günther Franke il 9 gennaio 1941 ad Amsterdam.

Il 20 settembre 1940 il noto mercante d'arte Günther Franke scrisse a Max Beckmann che in quel periodo si trovava ad Amsterdam:

*... dopo un'assenza di nove mesi - ero in Polonia come soldato - sono tornato al lavoro.*³

Poche settimane dopo aver ricevuto questa lettera, Beckmann iniziò a lavorare al dipinto *Bauernholzträger (Heimkehrende)* [*Contadini che portano legna*]. L'espulsione forzata degli ebrei polacchi, avvenuta due anni prima, il 28/29 ottobre 1938, su istigazione del governo tedesco, forse ispirò Beckmann a dipingere questo quadro, così come forse fu ispirato dalla radicalizzazione della persecuzione degli ebrei, avvenuta principalmente in Polonia sin dall'inizio della guerra. Ed è proprio sulla verifica di queste ipotesi che verterà l'analisi della genesi del dipinto in questo articolo.

Il 29 ottobre 1938 Beckmann era a Parigi. Mathilde Quappi Beckmann, la moglie dell'artista, descrisse l'orrore generale che si diffuse nella sua cerchia di amici e anche all'estero per questa decisione del governo nazista tedesco nelle lettere indirizzate a sua sorella Hedda von Kaulbach⁴. La prima espulsione forzata avvenne a seguito di un decreto del governo polacco che vietava a tutti i polacchi emigrati nel Reich tedesco il rientro in Polonia dopo il 29 ottobre. Ciò creò una sorta di panico tra i nazisti. In Germania vivevano allora almeno 30.000 ebrei polacchi, di questi, nella notte tra il 28 e il 29 ottobre⁵, ne furono deportati dalla Germania in patria circa 17.000. Due anni dopo quella tragica notte, esattamente il 29 ottobre 1940, Beckmann iniziò a dipingere *Heimkehrende*, anche se allora lo chiamò semplicemente "Holzträger" ("portatori di legname"). Nel suo diario si legge:

*29 ottobre 1940, ho iniziato con quattro nuovi dipinti - portatori di legname,*⁶

Nella sua lista di dipinti, l'artista fa ancora esplicito riferimento alla data del 29 ottobre:

*29 ottobre: oggi inizio di 4 nuovi dipinti. Portatori di legname (ritorno a casa) Franke, terminato il 22 dicembre*⁷.

La tragica notte dell'espulsione forzata degli ebrei polacchi fu forse il motivo che spinse Beckmann ad associare - anche se con due anni di distanza - nelle sue note, nel suo diario e nella lista delle immagini quella data al suo dipinto? La fotografia di Wilhelm Holtfreter (Fig.2) del 1939, che ritrae l'esodo dei polacchi cacciati dal Wartheland (Fig.2), gli servì presumibilmente come disegno di base del dipinto⁸.

³ Günther Franke a Max Beckmann, 20 Settembre 1940. *Max Beckmann Personal Correspondence, Archives of American Art*, Smithsonian Institution, Washington D.C.

⁴ Mathilde Quappi Beckmann a Hedda von Kaulbach, 25 November 1938. Max Beckmann Archiv.

⁵ "Espulsione di massa di ebrei polacchi dalla Germania", Quotidiano di Parigi, sabato 29 ottobre 1938, pagina 1. https://www.dubistanders.de/mediafiles/lightbox_view/214 (Ultimo accesso 24 aprile 2020).

<http://www.bundesarchiv.de/gedenkbuch/zwangsausweisung.html> (Ultimo accesso 24 aprile 2020).

⁶ *Max Beckmann Personal Correspondence, Archives of American Art*, Smithsonian Institution, Washington D.C.

⁷ Felix Billeter, *Max Beckmann in der Pinakothek der Moderne Ostfildern* 2008, Nr. 31, S. 282-283; Christiane Zeiller, *Max Beckmann, die Skizzenbücher*, Ostfildern 2010, Skizzenbuch 43, 11r.

⁸ https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bundesarchiv_R_49_Bild-0138_Polen_Wartheland_Aussiedlung_von_Polen.jpg (Ultimo accesso 24 aprile 2020). Il titolo della fotografia è stato dichiarato come falsificato su commons.wikimedia . spiegando che non si trattava di reinsediamenti, ma di espulsioni forzate. <http://ieg-ego.eu/de/threads/europa-unterwegs/ethnische-zwangsmigration/detlef-brandes-flucht-und->



Bundesarchiv, R 49 Bild-D138
Foto: Holtfreter, Wilhelm | 1939/1941 ca.

Fig.2. Foto: Wilhelm Holtfreter, 1939/1941ca. Wartheland. Aussiedlung von Polen.

[vertreibung-1938-1950](#)

Cfr. Martin Moll, Bildpropaganda der Wehrmacht“, in: *Kunsthistoriker im Krieg. Deutscher Kunstschutz in Italien, 1943-1945*, Christian Fuhrmeister, Johannes Griebel, Stefan Klingens, Ralf Peters, Hrsg., München 2012, 188 – 205, 192-193; Elizabeth Harvey, *Die Inszenierung der expandierenden "Volksgemeinschaft". Offizielle Fotos der "Heimkehrenden Minderheiten ins Reich 1939-1941*, in: *Der Ort der "Volksgemeinschaft in der deutschen Gesellschaftsgeschichte"*, Detlef Schmiechen-Ackermann, Marlis Buchholz, Bianca Roitsch, Christiane Schröder (Hg.), (Hannover 2015), Paderborn 2018, 353-374, 360.

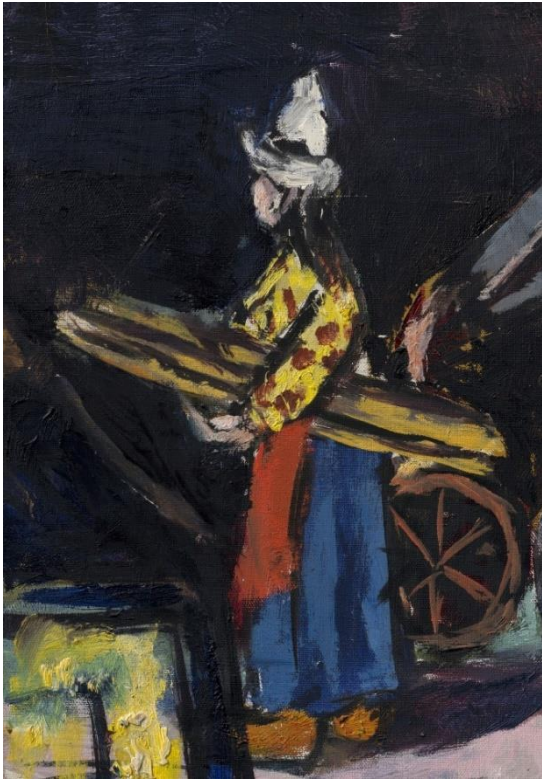


Fig.3. Dettaglio (Bauernholzträger Fig.1)



Fig.3a. Dettaglio (Aussiedlung, Fig.2)



Fig.4. Dettaglio (Bauernholzträger. Fig.1)



Fig.4a. Dettaglio (Aussiedlung, Fig.2)

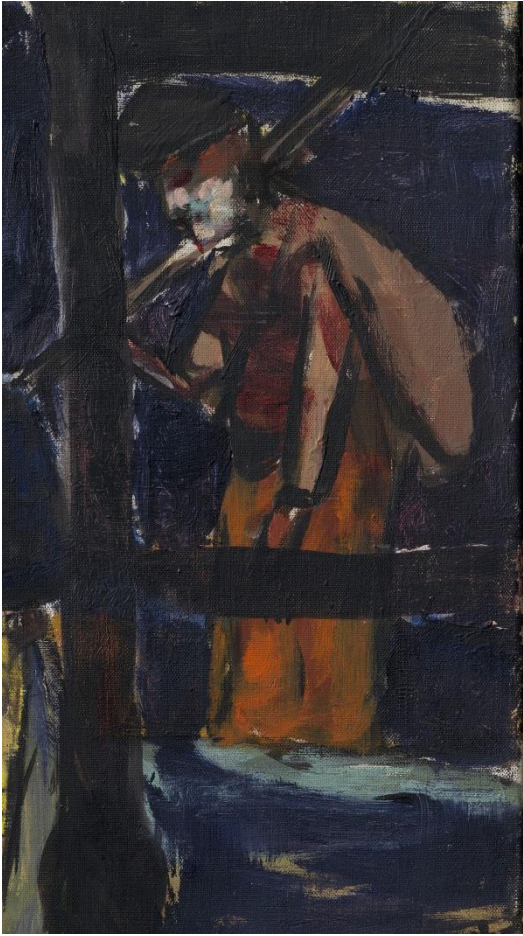


Fig.5. Dettaglio (*Bauernholzträger*, Fig.1)



Fig.5a. Dettaglio (*Aussiedlung*, Fig.2)

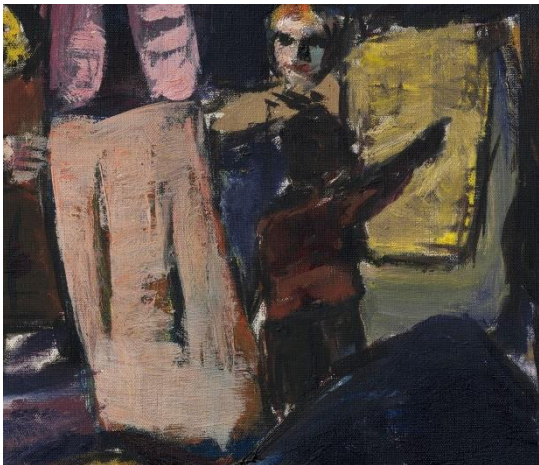


Fig.6. Dettaglio (*Bauernholzträger*, Fig.1)



Fig.6a. Dettaglio (*Aussiedlung*, Fig.2)

Un'analisi approfondita rivela somiglianze tra le singole figure, gli oggetti presenti nel dipinto e la fotografia di Holtfreter "Polonia/Wartheland. Aussiedlung von Polen" (Fig.2).

La prima figura del dipinto di Beckmann, la bambina con il cappello a punta bianco che tiene un oggetto giallastro bislungo (un pezzo di legno?) sotto il braccio destro (Fig.3), corrisponde alla donna col cappello ritratta nella fotografia che tiene un ombrello e una borsa tra le mani con le braccia incrociate (Fig.3a). Sul dipinto di Beckmann, una donna porta un fardello rotondo sulla testa (Fig.4), mentre sulla fotografia un ragazzo tiene un grande oggetto rotondo sotto il braccio (probabilmente una pagnotta di pane) (Fig.4a). L'ultima figura a destra sul dipinto, un uomo, porta un sacco sulla schiena (Fig.5), mentre al centro della fotografia c'è un uomo con un berretto e un sacco, forse di patate, sulla schiena (Fig.5a). Le forme rettangolari sono enfatizzate al centro del dipinto, sia che si tratti della gonna rosa della donna o del grembiule giallo della vecchia dietro di lei (Fig.6), mentre al centro della fotografia, una donna porta con sé una borsa chiara probabilmente color giallo paglia di forma quadrata (Fig.6a).



Fig.7. Dettaglio (*Bauernholzträger*, Fig.1)



Fig.7 b. Dettaglio (*Bauernholzträger*, Fig.1)



Fig.7a. Cappelli appuntiti come abbigliamento ebraico⁹

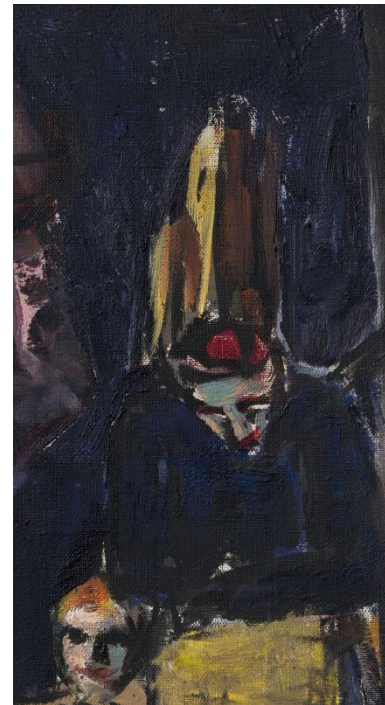


Fig.7c. Dettaglio (*Bauernholzträger*, Fig.1)

Quando dipinse questa espulsione forzata, Beckmann verosimilmente sapeva che nel Medioevo i

⁹ Illustrazione del Sito web: <http://www.juedische-geschichte-hameln.de/geschichte/amittelalter/ma04.html> (Ultimo accesso 24 aprile 2020).

cappelli a punta erano indossati dagli ebrei come simbolo della loro fede ebraica (fig.7a). Probabilmente utilizzò questo riferimento simbolico per attribuire alle sue figure un segno discreto della loro origine ebraica. Non solo la prima bambina a sinistra indossa un cappello a punta, ma anche la bambina al centro (Fig.7,7b.). Dietro la testa della vecchia sul lato destro del dipinto è visibile un oggetto giallo allungato (Fig.7c). Ci dà l'impressione che non appartenga a lei, o che sia qualcosa di completamente diverso dal cappello oblungo, ma è così direttamente sopra la sua testa che si può supporre che questa possa essere una chiara allusione ai cappelli gialli e allungati indossati negli ebrei nel Medioevo (Fig.7b). Beckmann "maschera" dunque la scena, si discosta da una dichiarazione esplicita¹⁰. Ad esempio, i personaggi sono ritratti con gli zoccoli tipici degli olandesi. Intende forse dire che anche lì sia sigillato il futuro degli ebrei? All'inizio del 1941 avvennero le prime deportazioni dai Paesi Bassi e lo stesso Beckmann ne divenne testimone. Martedì 21 luglio 1942 annotò nella sua agenda:

*Di notte oltre la mezzanotte trasporti ebrei. Fuoco difensivo.*¹¹



Fig.8. Dettaglio (*Bauernholzträger*, Fig.1)

Sul lato destro dell'immagine si può vedere un ponteggio di legno (Fig.8). Potrebbe essere l'anta destra di una finestra aperta da cui si osserva la scena: in un primo momento si soccombe all'illusione che sia una croce, ma l'estensione della barra della finestra è in realtà il braccio della

¹⁰ Per il mascheramento nei dipinti di Max Beckmann si veda Christian Fuhrmeister und Susanne Kienlechner, *Max Beckmann und der Widerstand in den Niederlanden : Überlegungen zu "Schauspieler" (1941/42), "Karneval" (1942/43), "Blindekuh" (1944/45) und "Argonauten" (1950)*, in: Petri, Susanne [Herausgeber], *Max Beckmann - von Angesicht zu Angesicht: [Ausstellung im Museum der Bildenden Künste Leipzig, 17.9.2011 bis 22.1.2012]. Ostfildern : Hatje Cantz, 2011, 38-52.*

¹¹ *Max Beckmann Papers, Ten personal diaries of Max Beckmann, 1942–1950*, Archives of American Art, Smithsonian Institution, Washington D. C. Washington D.C. Gli ebrei venivano trasportati di notte da tram dal punto di raccolta "Hollandsche Schouwburg", un ex teatro di Amsterdam, ai campi di transito. Jacques Presser, *Ashes in the wind: the destruction of Dutch Jewry*, Arnold Pomerans London Souvenir P, 1968.

vecchia. Qui Beckmann lavora con illusioni ottiche: il segno della morte è oscuro nel primo piano del dipinto. Anche il titolo "Bauernholzträger" è una parola inventata. È difficile trovare una sua spiegazione nel dizionario. Questa parola in tedesco semplicemente non esiste. Beckmann la inventò per distrarre lo spettatore dal dramma reale dell'epoca: l'inevitabile "ritorno a casa" degli ebrei polacchi nella notte dal 28 al 29 ottobre 1938, le deportazioni dai paesi occupati dai tedeschi che iniziarono nel 1941 e i reinsediamenti fatali in Oriente.

Il 9 gennaio 1941 Günther Franke visitò Beckmann ad Amsterdam e acquistò il dipinto. È possibile ipotizzare che dopo le sue esperienze da soldato in Polonia che ne fecero un testimone della persecuzione degli ebrei polacchi e dei reinsediamenti, si intrattenne con il pittore - che dovette lasciare la Germania poiché la sua pittura era considerata dal Governo nazista "arte degenerata" - in una conversazione aperta di fronte al dipinto:

[...] Le cornici per i nuovi dipinti sono state selezionate, finora, ho sperimentato di più tornato a casa. Le impressioni delle ultime settimane si manifestano davanti ai miei occhi in piena chiarezza.¹²

Franke scrisse queste righe a Max Beckmann il 15 gennaio 1941, quando era tornato a Monaco da Amsterdam. Da queste frasi si può comprendere quanto il dipinto lo avesse occupato e come ne avesse pienamente capito l'integrazione degli eventi storici contemporanei, vissuti da lui stesso in prima persona in Polonia. Eppure, anche lui si esprimeva con la stessa ambiguità usata dall'artista. Franke, durante la guerra e anche successivamente, ebbe con il dipinto un rapporto speciale.

Si può annoverare tra le poche immagini a colori presenti nel primo catalogo ragionato di Max Beckmann a cura di Benno Reifenberg e Wilhelm Hausenstein¹³.

Si narra che quando Franke morì, il dipinto fosse appeso nella sua camera da letto.¹⁴

Finché Franke fu in vita, il dipinto fu esposto frequentemente, spesso in relazione al tema della resistenza¹⁵. Non fu quindi mai contestualizzato in riferimento all'espulsione forzata degli ebrei. Come accennato da Felix Billeter, dopo la morte di Franke non si parlò più molto di questo dipinto. Nel 1998 fu nuovamente esposto e ridiscusso nella mostra *Die Nacht* di Monaco sotto la direzione *Katastrophen* (Catastrophes). Nell'interpretazione dell'autrice dell'articolo, il dipinto intendeva esprimere un ritorno in patria di sopravvissuti alla sofferenza¹⁶, conferendo così a questo ritorno un significato positivo.

Il dipinto fu usato nel 1996 come immagine di copertina per l'opera di Alfred Döblin *Schicksalsreise*. (Viaggio del destino).¹⁷

¹² Günther Franke A. Max Beckmann, 15 Gennaio 1941, Max Beckmann Correspondence, Archives of American Art, Smithsonian Institution, Washington D. C. Washington D.C

¹³ *Max Beckmann* von Benno Reifenberg und Wilhelm Hausenstein, München 1949, Kat. Nr. 469, Abb.

¹⁴ Billeter 2008, n. 31, 282-283.

¹⁵ Museo civico, Bologna, *Arte e resistenza in Europa: ventesimo anniversario della Resistenza*. Bologna: Arti Grafiche Tamari, 1965. Vedere le note di letteratura in Göpel 1976, G 560, 345-346

¹⁶ *Die Nacht*, Kat. Ausst. Haus der Kunst, München 1998, Kat. Nr. 75, S. 266, Gabriele Schmid.

¹⁷ ¹⁵ Alfred Döblin: *Schicksalsreise. Bericht und Bekenntnis*. 520 Seiten. DTV. München 1996. Alfred Döblin (1878-1957) era un medico, scrittore e poeta ebreo, emigrato nel 1933 in Francia e poi in America durante la seconda guerra mondiale, convertito successivamente al cattolicesimo. Il suo libro "Schicksalsreise" (Viaggio del destino) si riferisce ai suoi spostamenti come ebreo dalla Germania alla Francia fino all'America per evitare la sua cattura e quella della sua famiglia ad opera dei Nazisti. Si veda: Stefan Hartmann, *Alfred Döblin - Der Dichter und das Kreuz. Alfred Döblin konnte als Nervenarzt besonders die Abgründe der menschlichen Natur - deshalb lehnte er eine Kunst, die zu sehr auf Ästhetik setzt, ab - bei Christus fand der jüdisch stämmige Schriftsteller schließlich einen tragfähigen Sinn und Halt. (Il poeta e la croce*. Come neurologo, Alfred Döblin conosceva particolarmente bene gli abissi della natura umana - ed è per questo che ha rifiutato un'arte che si basava troppo sull'estetica - in Cristo lo scrittore di origine ebraica ha finalmente trovato un senso e un sostegno).

www.die-tagespost.de/gesellschaft/literatur/Alfred-Doeblin-Der-Dichter-und-das-Kreuz:art4882,200896 (ultimo accesso 26 aprile 2020).